

A di 19 agosto. In colegio vene sier Zuam Badoer, dottor, è di pregadi. Disse, eri sera l'orator di Franza, che li sta per mezzo, lo mandò a chiamar, e li disse di cavalieri rodiani, qualli hanno dito mal di lui a' soi messi, che li mandò a darli le lettere di Franza. E l'orator disse: Non starò sempre qui, come sarò dal *roy*, farò *etc.* Et di queste parole il colegio si dolseno assai; e fo leto quello scriveva ditto orator di Franza a li oratori turchi, che portino con loro per lezer al turco; e fo consultato sì o vero, e terminato vadino a Ragusi su uno gripo, con 30 homeni, e se li toy le arme, perchè loro sono persone 20 turchi, e il gripo, vol di nollo ducati 35, à homeni 16. E fo ballotà di pagarlo per conto di la Signoria nostra, 17 de sì, et 8 di no.

Da poi fono chiamati dentro l'orator dil papa, di Franza, di Napoli, di Ferrara, di Urbim, quel di Rodi, Rimano, Faenza, e domino Marco Malipiero, comendador di Cypri, e il prior di San Zuanne da cha' Michiel, e domino Andrea di Martini, prior di Hongaria, e, sentati tutti a presso el principe, soa serenità disse la diliberatione fata dil christianissimo re, di haver licentia questi oratori turchi. Et poi *sapientissime* parlò l'orator di Franza, commemorando li progenitori soi, serenissimi et christianissimi, e che re Carlo volse il fradello dil turco per poter nuoser al turco, e fè lezer a Gasparo da la Vedoa la lettera li scrive el *roy*, e disse eri fo a dir a ditti oratori questo, e cussi ozi feva comandamento a questi rodiani, andasseno al *roy*, ben advertido di la comission di questi turchi. E ditto orator di Rodi non stè saldo; è francese, homo dil diavolo; e disse: Chi vi ha ditto, li oratori turchi li ho menà mi? E l'orator rispose: Li araldi; sareti dal *roy*, intendereti il tutto. Non credo sia stà li araldi, perchè non haveva comission dal *roy*. E il principe disse a quel di Rodi: Non ne dicessè vu, che uno avevi menà vuj, l'altro menò li araldi? E lui disse, non havia ditto. Or, ditoli quando el fo a Modom, non volse li araldi dismontaseno, disse: Non è vero. E, *conclusive*, fo gran alteratione di parole. Parlò poi l'orator dil papa; laudò il re, e disse il papa haria piacer, e lui era testimonio a Milan, quando fo con el cardinal Borgia, andò legato a Milan, al tempo fo mandà li ditti araldi al turco; e che il gran maestro di Rodi, che non crede l'habi fato, haria fato mal, perchè non dia haver amicitia con infideli. Poi parlò l'orator di Napoli; laudò l'opinion dil *roy*, e che il re suo è disposto, e voria la quiete de Italia; e, atento la lettera fè lezer l'orator di Franza, è uno capitolo come soa maestà andava in Gatenois per

esser con li oratori dil re di romani, dove spera trattar cosse bene per la christianità, et vol esser sempre di la Signoria, per haver cussi terminato; e perchè disse esso orator, saria bon far pace e quietar Italia. E il re mio, quando non potrà più, farà come fè Davit contra Saul, che si acostò a' filistei. E commemorò quando il re don Ferando con nave e galie mandò in ajuto nostro e soccorso Rodi da' turchi, e cussi il suo re è ben disposto *etc.* Poi parlò l'orator di Ferrara, *optime*; laudò l'opinion dil re et di la Signoria, e disse tuta Italia doveria esser d'acordo contra questo inmanissimo turco per ajutar questa Signoria, la qual solta za anni 40 fo in guerra con esso turco. Poi disse l'orator di Urbim questo medemo; e che di questo licentiar, il signor so ne harà summo piacer. Rimano et Faenza disseno questo medemo. Poi il principe parlò *sapientissime*, et partiti essi oratori, rimase quel di Franza con li rodiani. Et ditto orator si dolse, eri lui di Rodi haver ditto, lui orator à ditto che l'arma' fo fata, non fu pagà per rodiani ma per il re, l'anno passà; e che havia ditto, il prior di Alvernia meritava li fosse taià il capo, e che quelli di la religion son malvasi homeni. E si scusò non era vero havevse ditto tal zanze, e ben à dito al ferier di Martini *jocose*: Vuj seti cativi; e ditto: Vuj porterè la *†* roverssa; et che tal parole lui rodiano disse a uno corier dil *roy*. Et il principe riprese quel di Rodi con alte parole, et lo cazò fuori di colegio con molta villania.

Et poi intrò li cai di X, per esser stà conduti de qui da Zervia, im barche mandate per sier Piero Loredam, podestà, undese milanesi stati al turco, per nome dil signor Lodovico, et ritornavano de qui.

Da poi disnar, fo gran conseio; et il colegio reduto in camera dil principe, zoè li savij con el principe, yene l'orator di Franza; dove fo consultato, senza dar altra scrittura a questi oratori turchi, era meglio darli la copia di la lettera dil *roy*; et cussi fo concluso. Et li disse di milanesi retenuti a Zervia, havendo quel di la Somaia salvo conduto dil *roy*, et conduti de qui erano stà posti in caxa dil schalcho dil principe. Et lui orator prègò fosseno lassati. E cussi, reduto, da poi gran conseio, conseio di X li in camera, et fono lassati *libere*.

Fo scritto per colegio al capetanio zeneral di le provisioni si fa di armar, e avisarli di esser stà licentati questi oratori turchi. *Etiã* fo scritto a sier Domenego Dolfim, ch'è a la Vajussa.

In questo zorno, vene Zorzi Negro, fo secretario dil zeneral morto, con uno gripo, parti a di 2 di que-